

LA DENUNCIA

«L'ex convento, una casbah»

I consiglieri del Quartiere 2 su San Cosma e Damiano

VENEZIA. I consiglieri del Cdq2 ricevono in affidamento uno spazio a S. Cosma e Damiano e scoprono che l'ex convento è gestito come una casbah. «Saremo un presidio di legalità», dichiara Bortoluzzi. «Se verificheremo irregolarità andremo dritti in Procura», annuncia Luciano Ceccoli. «E' uno scandalo veneziano», tuona Gianni De Checchi, segretario della Confartigianato.

Il nodo irrisolto di S. Cosma e Damiano è arrivato al pettine. Dopo anni di annunci, di progetti mai concretizzati, e di proteste da parte della Confartigianato - che ai tempi della giunta Cacciari, aveva predisposto per l'ex convento un piano unitario di utilizzo - ora è l'intero cdq2 ad attaccare la gestione del complesso. Una struttura importante restaurata con ingenti finanziamenti e che sarebbe dovuta diventare, secondo i progetti dell'epoca, un grande centro dei mestieri veneziani, con laboratori, sedi espositive e perfino case-bottega per gli artigiani. Ed invece, dopo anni di chiacchiere, ecco che un po' alla volta, a spizzichi e bocconi gli spazi dell'ex convento sono stati affidati senza un progetto unitario, con assegnazioni che non hanno nulla a che vedere con l'obiettivo iniziale di fare di quel centro un luogo produttivo e vitale per la città. «Abbiamo scoperto in questi giorni che siamo affidatari di uno spazio lì dentro dal mese di febbraio. Locali attualmente occupati da alcune associazioni musicali.

Realtà che un tempo erano abusivamente ospitate nei cadenti ex Cantieri Cnomv e che il Patrimonio ha poi spostato nel nuovo complesso di S. Cosma e Damiano», dichiara stupito il consigliere Luciano Ceccoli. «Ora come quartiere pretendiamo di capire con quali logiche siano affida-

ti i locali e quale sia l'indirizzo di questo complesso. Di certo non staremo con le mani in mano di fronte a situazioni poco chiare», aggiunge Ceccoli. «S. Cosma e Damiano è una struttura per cui sono stati spesi miliardi e che aveva un ruolo strategico nel rilancio della Giudecca. Oggi a distanza di anni scopriamo assegnazioni senza contratti, e utenze intestate al condominio S. Cosma e Damiano pagate dal Comune attraverso un tale Ranzato che però da tempo non va più a saldare le bollette,» interviene il consigliere d'opposizione Pietro Bortoluzzi. «Lo stato in cui è ridotto il prestigioso complesso è una sconfitta bruciante di questa amministrazione», attacca Gianni De Checchi segretario della Confartigianato che ricorda: «Il recupero di S. Cosma e Damiano era stato pensato per farne un centro propulsivo dell'artigianato veneziano di qualità e artistico. Oggi si è ridotto ad una casbah, di attività e residenzialità slegate da qualsiasi progetto, una situazione che dequalifica il luogo». Restaurato con i soldi della Legge Speciale e dell'edilizia popolare, S. Cosma e Damiano è una grande promessa non mantenuta. Un luogo che dall'essere un pilastro del rilancio del tessuto socioeconomico veneziano è diventato un anonimo ricettacolo di attività di risulta. (s.g.)